

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Martedì 15
Alle 18 il vescovo presiede la Messa crismale in Cattedrale.

Giovedì 17
Alle 18 presiede la Messa *In Coena Domini* nella Cattedrale di Civitavecchia.

Venerdì 18
Alle 20.30 presiede la processione del Cristo Morto a Civitavecchia.

Sabato 19
Alle 21.30 presiede la Veglia pasquale nella Cattedrale di Civitavecchia.

Domenica di Pasqua
Alle 16 presiede la Processione del Cristo Risorto a Tarquinia.

Presentati i nuovi itinerari per l'iniziazione cristiana promossi dagli Uffici per la catechesi delle due diocesi unite

«Generare ed educare alla fede»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Le Chiese di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina si trovano di fronte alla sfida di ripensare profondamente il modo in cui trasmettono la fede. Questo bisogno nasce dalla consapevolezza che le attuali pratiche di iniziazione cristiana e di evangelizzazione, concentrate soprattutto sui bambini e sui ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti, non riescono a coinvolgere efficacemente tutte le fasce d'età, in particolare adulti, giovani e adolescenti. Non si tratta semplicemente di un problema di metodi pastorali o pedagogici; è una questione che tocca il cuore stesso della Chiesa, la sua capacità di essere percepita come autorevole e di proporre un messaggio che attragga e parli al cuore delle persone. Per rispondere a questa sfida, l'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi diretto da don Stefano Lacirignola, propone il nuovo programma "Generare ed educare alla fede": si tratta di un itinerario all'iniziazione cristiana secondo una prospettiva della pastorale integrata. Un percorso che suggerisce di riscoprire la ricchezza del catecumenato come modello per i cammini di fede, e di rivolgere una maggiore attenzione a diverse fasi della vita: dalla prima infanzia (0-6 anni) e alle giovani coppie, con un rinnovato senso di responsabilità legato al Battesimo, fino alla preadolescenza, ai giovani, agli adulti e a coloro che vivono situazioni di fragilità. In questo processo di rinnovamento, alcuni principi fondamentali emergono come guida. Innanzitutto, l'iniziazione cristiana deve essere intesa come un vero e proprio "tirocino di vita", un percorso che accompagna le persone a vivere la fede in ogni aspetto della loro esistenza. La comunità cristiana è chiamata a essere protagonista di questo processo educativo, accogliendo e accompagnando i bambini fin dalla più tenera età. Al centro dell'annuncio deve esserci il Kerigma, il cuore del Van-



Uno degli incontri sinodali del vescovo Ruzza con i catechisti nella fase di preparazione del documento

Venerdì la Colletta per la Terra Santa

«Dona speranza, semina la pace» è il tema di quest'anno per la Colletta per la Terra Santa del Venerdì Santo. Nel giorno che ricorda la Passione del Signore, in tutte le chiese della diocesi la colletta darà dedicata alle opere della Custodia della Terra Santa. Un'iniziativa che trova origine nell'esortazione apostolica di san Paolo VI *"Nobis in Animo"* del marzo 1974 per rafforzare il legame fra i cristiani di tutto il mondo. «Oggi più che mai - scrive la Custodia - le martiriate popolazioni della Terra Santa, i pochi cristiani rimasti, le comunità religiose, i giovani e i più piccoli, che sono il futuro di quelle comunità, ma anche i malati e gli anziani hanno bisogno di aiuto, concreto e immediato, anche solo per "tenere le posizioni", evitando così ai danni delle continue azioni belliche».

gelo, che invita a un incontro personale e profondo con la Parola di Dio. È essenziale creare un legame vitale tra l'annuncio, la celebrazione della fede e la carità concreta. La catechesi, quindi, deve ispirarsi al modello del catecumenato, valorizzando l'esperienza co-

munitaria di fede come elemento fondamentale. In questo contesto, la comunità cristiana diventa "casa e scuola di comunione", dove si impara a vivere come cristiani, e il ruolo di padrini, madrine, catechisti e testimoni della fede è di grande importanza.

Il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia vanno compresi come un unico processo, in cui ogni sacramento è collegato all'altro, con una gradualità sia educativa che celebrativa. Dopo la celebrazione dei sacramenti, è fondamentale la mistagogia, cioè l'accompagnamento dei neofiti per aiutarli a interiorizzare e a vivere il dono ricevuto. Un'attenzione particolare è rivolta all'accompagnamento delle famiglie, sostenendole nel loro ruolo di educatori alla fede dei figli, e alla promozione di una pastorale dell'inclusione, che accolga ogni persona, soprattutto i più fragili. Per tradurre questi principi in pratica, il documento suggerisce di annunciare il Vangelo in modo che sia compreso da tutti, di utilizzare un linguaggio adatto ai diversi interlocutori e di vivere la catechesi in modo esperienziale, apprendola a diverse esperienze, special-

mente nei tempi forti dell'anno liturgico. Gli itinerari catechetici devono essere elaborati gradualmente, coinvolgendo tutti e valorizzando i tempi liturgici, e arricchiti con riti e consegne che aiutino i catechizzandi a interiorizzare il messaggio cristiano. Si propone di utilizzare la Lectio Divina come metodo di approccio alla Parola di Dio, adattandola all'età dei ragazzi, e di valorizzare l'oratorio come spazio educativo della comunità. Tutto questo richiede un forte investimento nella formazione degli operatori pastorali, per realizzare il cambiamento auspicato. Il processo di iniziazione alla vita cristiana si articola in un percorso di accompagnamento alla "rinascita" (0-6 anni) e in un successivo completamento, che comprende la prima evangelizzazione, il discepolato e la mistagogia. Insieme alle loro famiglie, i bambini sono accompagnati a riscoprire la bellezza della fede cristiana in un clima di prossimità. Il completamento dell'iniziazione cristiana è invece pensato per i ragazzi dai 6 ai 13 anni, e si articola in tre tappe fondamentali.

Nella prima tappa, quella della prima evangelizzazione (6-8 anni), l'obiettivo è far conoscere Gesù ai bambini e introdurli all'ascolto della sua Parola. Nella seconda tappa, quella del discepolato (8-11 anni), i ragazzi sono accompagnati a seguire Gesù più da vicino, approfondendo la conoscenza della Parola di Dio, della storia della salvezza e dei sacramenti. Infine, nella tappa della mistagogia (11-13 anni), si accompagna i ragazzi a comprendere pienamente e a vivere il dono dei sacramenti ricevuti, diventando testimoni della Pasqua di Gesù nella loro vita quotidiana.

LA LETTERA

«Un progetto che assicura un futuro di maturazione e di serenità ai ragazzi»

«Un significativo rinnovamento nell'approccio alla catechesi»: così il vescovo Gianrico Ruzza definisce il nuovo programma che coinvolgerà dal prossimo anno le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Un processo di trasformazione, maturato nel contesto del cammino sinodale, animato dal desiderio di rispondere alle sfide di un mondo in continua evoluzione e di offrire ai bambini e ai ragazzi un'esperienza di fede più ricca e coinvolgente.

Il fulcro di questa rinnovata visione è rappresentato dai nuovi "Itinerari di iniziazione alla vita Cristiana", il percorso che accomunerà le due Chiese locali, presentato dal vescovo con una lettera indirizzata ai genitori, ai catechisti e ai parroci, come «uno strumento fondamentale per dare nuovo impulso all'iniziazione cristiana all'interno delle comunità». Nella sua prefazione al documento, il pastore sottolinea con forza l'importanza cruciale che la comunità cristiana deve attribuire all'educazione e alla formazione dei suoi fedeli. Ripercorrendo le tappe fondamentali della storia della catechesi, il vescovo evidenzia come la Chiesa abbia costantemente cercato di adeguare i suoi metodi e il suo linguaggio ai mutamenti culturali e sociali che hanno segnato il corso dei secoli. Tuttavia, non manca di riconoscere le peculiarità e le difficoltà del contesto attuale, segnato da un progressivo allontanamento dalla tradizione cristiana e da una



Laboratorio di catechesi

Il vescovo Gianrico Ruzza scrive una lettera ai genitori e ai catechisti per presentare i nuovi itinerari di catechesi che saranno operativi dal prossimo settembre nelle due diocesi

crescente secolarizzazione. «Molti catechisti - scrive - riferiscono che i fanciulli che iniziano il percorso catechetico nei primi anni dell'età scolare non hanno alcuna conoscenza previa dei fondamenti della fede». Di fronte a queste sfide inedite, le diocesi hanno compiuto la scelta coraggiosa di adottare una struttura catecumenale per il percorso di crescita nella fede, in piena sintonia con le indicazioni provenienti dalla Chiesa italiana. I nuovi itinerari, la cui introduzione è prevista a partire dall'anno pastorale 2025-2026, si propongono di plasmare un'esperienza di catechesi più efficace e incisiva, capace di «incontrare nel profondo i bisogni autentici e le domande cruciali che animano il cuore dei ragazzi».

Nella sua lettera, il vescovo Ruzza invita i genitori ad accogliere con fiducia e serenità questo cambiamento epocale, rassicurandoli sul fatto che l'itinerario è stato «immaginato come un cammino gioioso e positivo». Il desiderio più profondo è che «l'esperienza della catechesi, che deve poter iniziare da quando i bambini sono piccolissimi, sia veramente bella ed affascinante: che rappresenti, perciò, l'incontro vivo e luminoso con la persona viva di Gesù, il nostro Salvatore».

«Collaborare con il nuovo progetto che prenderà avvio già in settembre - scrive monsignor Ruzza - è essenziale per assicurare un futuro di maturazione e di serenità per i ragazzi che il Signore ha donato a voi ed affida anche alle nostre comunità parrocchiali». (Al. Col.)

IL PROGETTO

Educazione alla legalità

Prende il via "Troviamo la rotta", un percorso educativo rivolto agli studenti di due Istituti Superiori di Civitavecchia per attivare misure capaci di promuovere la legalità assicurando un presidio maggiore e più qualificato del territorio e l'implementazione di un sistema integrato di prevenzione e contrasto dei fenomeni delinquenziali. L'iniziativa - promossa dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Civitavecchia attraverso la Cooperativa Sociale "Le Ali del Ponte" - persegue l'obiettivo di prevenire il disagio giovanile, la dispersione scolastica e la devianza minorile, con particolare riferimento al bullismo e al cy-

berbullismo, alla violenza giovanile e al fenomeno delle baby gang nella convinzione che l'attività di prevenzione e ri-educativa è cruciale per contrastare il fenomeno della devianza giovanile e le sue conseguenze sull'individuo e sociali. Il progetto si sviluppa in due fasi: prima una serie di incontri assembleari "soft" (aprile-maggio) per avvicinare i ragazzi in un contesto informale; a seguire un percorso di interventi intensificati (ottobre-dicembre) con incontri in classe, sportelli di ascolto e laboratori esperienziali. L'iniziativa mira a creare uno spazio di dialogo e confronto con educatori specializzati, rafforzando la rete tra scuola, famiglie e territorio.

Una luce di speranza percorre le strade delle città

Grande partecipazione alle due Via Crucis cittadine promosse dai giovani che si sono svolte a Civitavecchia e Tarquinia

DI STEFANO NISI

«La luce della Speranza» è il tema delle Via Crucis cittadine della diocesi, che si sono tenute l'8 aprile a Civitavecchia e l'11 aprile a Tarquinia, in sintonia con l'anno giubilare che la Chiesa sta vivendo: la speranza è stata l'oggetto delle riflessioni e delle preghiere dei molti giovani presenti in rappresentanza delle diverse realtà parrocchia-

li e associative di entrambe le zone pastorali della diocesi. Ogni stazione ha voluto trattare una problematica vissuta dal mondo giovanile, cogliendone le sofferenze ma anche i segni di speranza: il dolore di chi è in carcere a convivere con la sua colpa, ma sente «il gusto del ricominciare nonostante i propri errori, assaporando la dolcezza della Misericordia di Dio»; la sofferenza di chi è malato, in crisi o in fuga dalla realtà, ma che invece trova il coraggio di affrontare le prove amandosi per come si è; il dispiacere di chi non si sente accettato, ascoltato e capito dai propri genitori, ma riconosce la necessità di custodire quelle belle esperienze vissute con loro, nella consapevolezza «che ogni occasione per-

sa non tornerà più indietro»; l'amarezza di chi vive secondo la frenesia di questo mondo, ma avverte l'importanza di «trovare pace e confidare nel Disegno di Dio»; di chi continua a cadere negli stessi peccati, ma scorge la speranza di Chi scommette su di lui, sulla sua capacità di vincere le sue schiavitù; di chi non rispetta l'ambiente, ma a poco a poco prende coscienza del danno che arreca alle future generazioni; di chi non vede riconosciuta la propria dignità come essere umano, ma ha compreso che in quanto cristiano nessuno gli potrà togliere la sua figliolanza nel Figlio di Dio verso Dio Padre; di chi non riesce ad abbandonare le proprie amicizie inautentiche, ma crede nell'esistenza della vera amicizia,

ossia quella dove può trovare «il tesoro più prezioso»; di chi soffre nell'isolamento da tutto e da tutti, ma è sostenuto affinché impari a saper abitare la propria solitudine con la presenza di Dio, arricchendosi della Sua grazia divina. Vivere la Via Crucis camminando con Cristo significa attraversare le proprie tenebre, le proprie sofferenze e le proprie miserie, ed uscirne vittoriosi alla luce della Risurrezione di Cristo stesso, che tra qualche giorno celebriamo, contemplandone i misteri e custodendone tutte quelle grazie che Dio Padre vorrà elargire con generosità. «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la

Una delle stazioni della Via Crucis che si è svolta martedì scorso a Civitavecchia con la partecipazione dei gruppi giovanili



nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (Rm 8,35). Allora, possiamo comprendere che, in quanto dono da ricevere e in quanto virtù da coltivare, «la speranza non delude» (Rm 5,5). È la virtù che dà «la direzione e la fi-

nalità dell'esistenza del credente» (*Spes non confundit*, n. 18), afferma Papa Francesco. Non possiamo che ricordarci del bisogno di lasciarci «fin d'ora attrarre dalla speranza, che per mezzo di noi diventa contagiosa per quanti la desiderano» (*Spes non confundit*, n. 25).